

Rispettato il calendario che fissa nel 24giugno l'avvio dell'operazione GIOVANNI: SI SALE IN ALPEGGIO

Arriva il 24 giugno, San Giovanni, e parte ufficialmente la stagione dell'alpeggio. Anche quest'anno saranno 30.000 circa i bovini che lasceranno le stalle di pianura per spostarsi nei pascoli alti, nel rispetto della consuetudine e, soprattutto, di una pratica zootecnica validissima. Il fenomeno, che altrove (e il riferimento è alla civilissima Austria) ha trovato un avvallo legislativo con l'obbligo di transumanza estiva per tutti gli animali da pascolo, mantiene, in provincia di Cuneo, dimensioni stabili, senza significativi incrementi ed anche senza drastiche riduzioni. A causare la situazione di stasi sono diverse circostanze, dal disagio dell'operazione, alle condizioni generalmente non buone degli alloggiamenti per i malgari, alla rigidità delle normative sanitarie, ai prezzi degli affitti. A questo proposito un ennesimo colpo è stato inferto dalla Magistratura che ha escluso possano essere applicati i tempi previsti dai patti agrari per la locazione delle malghe ed ha riconfermato, smentendo una precedente sentenza, la durata di tre anni per i contratti con i Comuni proprietari dei fondi. Il dettaglio è importante ed incide negativamente sia sul piano economico, per la possibilità di adeguamenti costanti degli importi di locazione, che sulla sicurezza e tranquillità per gli alpeggiatori costretti a mettersi sempre più spesso in lizza con speculatori che guardano ai pascoli come ad uno strumento per ottenere i premi concessi a livello comunitario. Quest'ultimo aspetto dovrebbe attenuarsi a seguito del disaccoppiamento, cioè delle disposizioni che non fanno più riferimento alla disponibilità di terreni per concedere gli aiuti in denaro. Resta da sconfiggere, invece, la tendenza delle civiche amministrazioni montane a guardare all'affitto delle aree in quota con spirito ragionieristico, come ad una fonte di reddito da sfruttare e non già ad una risorsa valorizzata e mantenuta in efficienza dalla presenza degli alpeggiatori.

“In passato – spiega il presidente dell'Apa Roberto Chialva – grazie all'interessamento dell'allora vice presidente dell'associazione, il malgaro Giovanni Dalmasso, il problema era stato esposto direttamente al ministero, senza ottenere interventi significativi”.

In compenso è prevista, anche quest'anno l'assicurazione per la copertura globale degli infortuni in altura. Il versamento del premio, a cui concorre in misura incisiva la Regione Piemonte, dà accesso ad un sistema di tutela che viene costantemente aggiornato in base ai suggerimenti degli allevatori. Anche nel 2004 saranno tutelati i vitelli a partire dai tre mesi di età ed indennizzati gli infortuni che abbiano come conseguenza la morte degli animali, l'abbattimento o l'aborto. Oltre alle garanzie di base, potranno, per i bovini, esserne sottoscritte altre, accessorie, per il rimborso dei costi di smaltimento di materiale specifico a rischio quali le carcasse, di utilizzo del mezzo aereo per il recupero di capi in luoghi non altrimenti accessibili e di altro ancora.